



anno 81 n.18 | lunedì 19 gennaio 2004

euro 1,00 | l'Unità + € 3,50 libro "Meditate che questo è stato": tot. € 4,50
l'Unità + € 2,20 rivista "No Limits": tot. € 3,20

www.unita.it

ARRETRATI EURO 2,00
SPESE IN ABBON. POST. 45%
ART. 2 COMMA 20/B LEGGE 662/96 - FILIALE DI ROMA

«Silvio Berlusconi ha perduto, in meno di un mese, il primo gruppo alimentare del Paese, la legge che consacra il



suo predominio sul settore televisivo e quella che gli garantiva l'immunità dai giudici. Eppure il capo del Governo è sparito dalle vacanze di Natale. Il motivo? Un ritocco di chirurgia estetica». El Pais, 17 gennaio

Baghdad, strage dopo strage

Autobomba al quartier generale Usa: venticinque vittime. Americani e iracheni continuano a morire. Nel paese mancano benzina e luce, nessuna ricostruzione è iniziata. Gli sciiti vogliono elezioni subito

Gabriel Bertinetto

Hanno colpito nel mucchio, ma quel mucchio, per loro, brulicava di vermi. Perché nell'ottica, deformata dall'odio, dei gruppi che con la guerriglia e il terrorismo si oppongono all'occupazione Usa dell'Iraq, quelle centinaia di persone che alle 8 del mattino a Baghdad facevano la fila per entrare nella sede dell'amministrazione Bremer erano solo creature spregevoli da punire e distruggere: gli americani certamente, ma anche gli iracheni che con loro collaborano.

SEGUE A PAGINA 3

Francia

Attentato
contro il prefetto
musulmano

MARSILLI A PAGINA 4

ELEZIONI E BOMBE

Siegfried Ginzberg

A oltre un mese dalla caduta di Saddam Hussein, si ritrovano ancora tra la padella e la brace. L'una si vede, l'altra fa ancora più paura perché si sa che cova sotto la cenere. La padella è lo stillicidio di attentati. Era previsto, quasi «fisiologico» si potrebbe dire.

La brace non è il ritorno del regime di Saddam Hussein. E forse nemmeno la possibilità che ormai a condurre il gioco al massacro siano i fanatici di al Qaeda o formazioni nazionaliste che non si considerano affatto eredi del rais.

SEGUE A PAGINA 2



Una delle vittime dell'attentato suicida di Baghdad

A PROPOSITO DEL CASO TRAVAGLIO

Furio Colombo

«Il fatto di essere assediati ci costringe a essere autoreferenziali, a parlare sempre di noi stessi distogliendoci dal vasto orizzonte di problemi che sono intorno a noi, che tormentano l'Italia e che sono davvero da risolvere».

È la frase di un magistrato pronunciata al TG3 nel giorno dell'inaugurazione dell'Anno giudiziario (ovvero il giorno della rivolta dei giudici contro il loro persecutore, il ministro della Giustizia Castelli) e questa frase ci è d'aiuto per inoltrarci nel percorso difficile che è il cosiddetto «caso Travaglio».

Per l'Unità vuol dire prendersi sulle spalle un problema pesantissimo. Dico subito che lo faccio con disagio perché spinge fuori pista la linea che il giornale è andata cercando fin dalla sua rinascita. È una linea ormai consolidata negli ultimi due anni, e che si può riassumere in due punti: smetterla di voltarsi indietro a giudicare e recriminare il passato, prima ancora di sapere chi ha torto e chi ha ragione. Sappiamo di essere tutti insieme portatori di una Italia moralmente pulita, legale, costituzionale, normale. Niente di miracoloso. Ma è la salvezza di fronte alla proterva e prepotente imposizione di illegalità del governo Berlusconi, che comincia con il controllo quasi completo delle informazioni, espone nel devastante conflitto di interessi e trova il suo capolinea nelle leggi aziendali (Gasparrini) e in quelle per una persona sola, il presidente del Consiglio. Una di quelle leggi è appena stata dichiarata incostituzionale, segno che uno dei poteri non si è piegato. Ed è per questo che deve proseguire l'impegno, a cui questo giornale partecipa senza esitazioni, a sostegno dei giudici. Se crolla la diga della resistenza del giudiziario - che una vulgata sgradevole e un po' sradicata dai fatti continua a chiamare giustizialismo (la parola è insensata e intraducibile) non ci sono più ostacoli all'impianarsi di un regime che non avrebbe più argini nemmeno alle urne. Per questo ci pare importante - a parte il criterio di libertà - la presenza di Marco Travaglio sulle pagine di questo giornale. È una di quelle persone non di sinistra che - come Giovanni Sartori - vedono l'emergenza politica e istituzionale che stiamo attraversando e sanno che il più nobile e determinato discorso politico alla Camera e al Senato non basta se i politici sono soli e non hanno il sostegno volontario dei cittadini consapevoli, di quella opinione pubblica autoconvocata che - a volte con sarcasmo - viene chiamata «gironondo».

Per questo ci pare importante - a parte il criterio di libertà - la presenza di Marco Travaglio sulle pagine di questo giornale. È una di quelle persone non di sinistra che - come Giovanni Sartori - vedono l'emergenza politica e istituzionale che stiamo attraversando e sanno che il più nobile e determinato discorso politico alla Camera e al Senato non basta se i politici sono soli e non hanno il sostegno volontario dei cittadini consapevoli, di quella opinione pubblica autoconvocata che - a volte con sarcasmo - viene chiamata «gironondo».

SEGUE A PAGINA 6

Governo Berlusconi, uno sciopero al giorno

Oggi si blocca Fiumicino, lunedì prossimo bus e metropolitane. Pezzotta: è colpa di chi non mantiene le promesse



ROMA Il mese più nero per i trasporti si apre oggi con lo sciopero dei dipendenti Alitalia che si fermano per otto ore contro il nuovo piano industriale e i duemila esuberanti annunciati dall'azienda. La compagnia aerea ha calcolato che saranno circa 18mila i passeggeri che rimarranno a terra: 364 voli cancellati, tra nazionali e internazionali, 64 quelli per i quali è stata prevista una modifica di percorso. I dipendenti Alitalia si troveranno questa mattina davanti al ministero del Tesoro, mentre i

sindacati si riuniscono oggi per preparare la piattaforma da presentare il 26 gennaio se fermerà nuovamente il trasporto pubblico per lo sciopero indetto dai Cobas e giudicato illegale dalla Commissione di Garanzia. Il 9 febbraio sarà la volta dei piloti e il 20 dei controllori di volo. Dopo l'anatema di Casini infuria la polemica sugli scioperi selvaggi. Pezzotta: «La responsabilità è di chi fa le promesse e non le mantiene».

PIVETTA A PAGINA 10

Speciale

Bobbio
raccontato
da Bobbio



NELL'INSERTO

Noi & Loro

di Maurizio Chierici

Fini, il signore degli anelli

Sta per uscire «Il Signore degli Anelli», terza puntata, show down tra forze del Bene e forze del Male. Il Male sta per avere il sopravvento ma il protagonista delle virtù butta l'anello nel cratere del monte Fato. E l'occhio malefico che domina il mondo si spegne. Finalmente la pace. Gli Hobbit - mezzi uomini, mezzi elfi alti un braccio - tornano dall'esilio anche se la loro innocenza indifesa affronta i rigurgiti di un'intolleranza che non muore mai. Come annunciano le locandine «le ultime avventure si compongono in un bizzarro e commovente epilogo dal limpido significato simbolico». Simboli a go go. Sterminerà ogni record d'incasso anche in Italia dove la metafora di un

veo fantastico attribuiscono a libro e film meditazioni che se ne fregano del divertimento adolescenziale per sconfinare in un'ideologia bizzarra. John Ronald Reuel Tolkien, teologo dell'epica di un tempo non contemplato dalla storia ordinaria, è la voce che incanta i ragazzi di Gianfranco Fini. Crescono e sono cresciuti nell'adorazione di una favola attraverso la quale provano a leggere la quotidianità. Aspettano il film con l'ansia di fedeli sulla strada del messia. Da principio si pensava fosse il modo per fuggire il passato, alla ricerca di uno spazio adolescenziale senza guerre di conquista e campi di sterminio.

SEGUE A PAGINA 24

Il giorno della memoria

AUSCHWITZ, UN DOCUMENTO

Nicola Tranfaglia

La fotografia ad alta definizione di un aereo britannico di ricognizione (apparsa ieri sul Corriere della Sera e visibile da oggi, insieme ad altri cinque milioni di immagini scattate dalla Raf, sul sito www.evidenceincamera.co.uk) che l'11 agosto 1944 scorse sul campo di Auschwitz-Birkenau, in Polonia, levarsi una colonna di fumo, suscita nello storico che per tanti anni (metà della sua vita almeno) ha studiato le vicende dei fascismi europei, e in particolare del nazionalsocialismo, sensazioni forti e contraddittorie.

Quella colonna di fumo segnalava l'attività dei forni crematori e dei campi aperti in cui le SS bruciavano i cadaveri.

SEGUE A PAGINA 9



Particolare del fumo che usciva dai forni crematori di Auschwitz

Il punto G

RAVANELLI E IL TRANSFER DELL'INPS

Gene Gnocchi

Juventus-Siena 4-2 Partita guastata dal gesto antisportivo di Papadopulo, che a metà primo tempo è stato scoperto dall'arbitro Ayroldi mentre finiva di costruire un pupazzo di neve al limite dell'area per rinforzare la difesa.

Il Siena però si lamenta per alcune criptiche dichiarazioni dell'arbitro Bolognino, che firmando un editoriale su Hurrà Juventus ha scritto: «Ho avuto il culo che con la neve non mi sono nemmeno dovuto inventare i due rigori per la Juve».

SEGUE A PAGINA 13

Modena-Lazio 1-1 Amara sorpresa al termine della gara, quando i giocatori della Lazio si sono accorti che qualcuno era penetrato negli spogliatoi alleggerendo tutti i portafogli. La sorpresa si è rivelata ancora più amara quando il biancocelesti hanno scoperto che l'autore del furto era il presidente Ugo Longo in cerca di soldi per l'aumento di capitale. Tra l'altro lo stesso Longo era stato notato in tribuna tra un tempo e l'altro.

(800-929291)
Numero Verde gratuito.
Dal Lunedì ai Venerdì dalle 9.00 alle 21.00.
Sabato dalle 9.00 alle 19.00.

Con FORUS
si può.

(anche se non hai trovato credito altrove)

PRESTITI PERSONALI
CESSIONE DEL QUINTO
CARTE DI CREDITO

www.forusfin.it

FORUS
FINANZIAMENTI IN 1 ORA

Agente in attività finanziaria iscritto all'elenco UC numero A7821 T.A.E.G. del 14,93% al max consentito dalla legge. Messaggio pubblicitario con finalità promozionale. I fogli informativi sulle trasparenza sono reperibili con il nostro ufficio.